

## Esperienze e Percezioni delle Famiglie nel Percorso di Inclusione Lavorativa di Giovani con Disabilità Intellettiva

### Family Experiences and Perceptions in the Work Inclusion Process of Young Adults with Intellectual Disabilities

Mariachiara Feresin\*, Elena Bortolotti\*\*

\*University of Trieste, Italy, mariachiara.feresin@units.it

\*\*University of Trieste, Italy, ebortolotti@units.it

#### **ABSTRACT**

La transizione scuola-lavoro rappresenta una fase critica, particolarmente complessa per i giovani con disabilità intellettiva (DI), che richiedono supporto e strategie personalizzate. Le famiglie giocano un ruolo chiave in questo processo, agendo come sostenitrici e intermediari tra i giovani, le istituzioni educative e il mondo del lavoro. Questa ricerca qualitativa, attraverso interviste semi-strutturate alle famiglie, esplora le esperienze di inclusione lavorativa dei giovani con DI.

#### **ABSTRACT**

The school-to-work transition is a critical phase, particularly challenging for young people with intellectual disabilities (ID), who require support and personalized strategies. Families play a key role in this process, acting as both supporters and intermediaries between the young people, educational institutions, and the workforce. This qualitative research, through semi-structured interviews with families, explores the work inclusion experiences of young people with ID.

#### **KEYWORDS / PAROLE CHIAVE**

(family; intellectual disabilities; transition; work inclusion)

#### **INTRODUZIONE**

Il lavoro è un elemento centrale nella vita adulta, fondamentale per lo sviluppo personale, l'autonomia e l'integrazione sociale. Purtroppo, ancora oggi le persone con disabilità intellettiva continuano ad avere una maggiore probabilità di rimanere escluse e distanti dal mondo del lavoro e dai processi di piena integrazione lavorativa (Cottini et al., 2016). In Italia, la legge n. 104 del 1992 ha introdotto una visione olistica della disabilità, superando l'approccio assistenzialistico precedente.

In Friuli-Venezia Giulia, la legge regionale n. 17 del 1994 ha creato il "Servizio Integrazione Lavorativa" per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. La legge n. 68 del 1999 ha sostituito il "Collocamento Obbligatorio" con il "Collocamento Mirato", promuovendo un approccio personalizzato. Il Decreto legislativo n. 151 del 2015 e la legge regionale n. 173 del 2022 hanno ulteriormente rafforzato queste

tutele, promuovendo l'inclusione lavorativa attraverso un sistema integrato di supporto e l'attuazione dei principi della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Nonostante la legislazione promettente in materia di inclusione lavorativa, in Italia sembrano mancare programmi a sostegno della transizione al lavoro di giovani con disabilità intellettiva (Traina et al., 2022). Assenti anche gli studi di valutazione su quali percorsi finalizzati all'acquisizione di competenze lavorative siano efficaci per facilitare l'occupabilità (Gilson e Carter, 2016).

Nel corso dell'ultimo decennio, l'orientamento al lavoro ha acquisito un ruolo di rilievo nella scuola italiana. Un momento cruciale è rappresentato dalle "Linee guida nazionali per l'orientamento permanente," emanate con la nota MIUR prot. n. 4232 del 19/02/2014, che hanno introdotto un modello di orientamento al lavoro incentrato sulla formazione permanente, ponendo l'accento sull'importanza di supportare le persone nei momenti di scelta e transizione lungo tutto l'arco della vita. L'obiettivo è promuovere non solo l'occupabilità, ma anche l'inclusione sociale e la crescita personale.

Ciononostante, la transizione scuola-lavoro rappresenta una fase critica nello sviluppo personale e professionale dei giovani. Per quelli con disabilità intellettiva, questo passaggio è spesso caratterizzato da sfide aggiuntive che richiedono un supporto adeguato e strategie personalizzate. Diversi studi hanno esaminato quali possano essere i fattori che impattano positivamente nel percorso di transizione scuola-lavoro, distinguendoli essenzialmente in fattori ambientali e fattori individuali. I fattori ambientali che influenzano le transizioni scuola-lavoro di successo, sul fronte scolastico, sono stati individuati nell'insegnamento delle competenze professionali e nell'inclusione di obiettivi legati all'occupazione competitiva all'interno del Piano Educativo Individualizzato (PEI) (Southward e Kyzar, 2017). Park e Bouck (2018) hanno ulteriormente sottolineato l'importanza della pianificazione anticipata della transizione, con piani di transizione individualizzati e l'uso di un curriculum funzionale per la vita indipendente, come predittori scolastici del successo post-scolastico per persone con disabilità intellettiva. In una revisione esplorativa, Garrels e Sigstad (2021) hanno identificato quattro variabili scolastiche positivamente correlate all'occupazione per persone con disabilità intellettiva: l'educazione in scuole ordinarie, la partecipazione a programmi di istruzione professionale, il coordinamento tra sistema educativo e mercato del lavoro, e le aspettative degli insegnanti riguardo all'occupazione degli studenti con disabilità intellettiva.

A livello lavorativo, fattori chiave per una transizione scuola-lavoro di successo includono l'atteggiamento dei datori di lavoro nei confronti dell'assunzione di persone con disabilità intellettiva (Meltzer, Robinson e Fisher 2020), la disponibilità di supporto per i datori di lavoro (Garrels e Sigstad 2021) e un ambiente di lavoro inclusivo (Meacham et al. 2017).

A livello individuale, sono stati identificati vari predittori di transizioni scuola-lavoro efficaci per giovani adulti con disabilità intellettiva. Martorell et al. (2008) hanno rilevato una correlazione positiva tra livelli più elevati di funzionamento adattivo e autodeterminazione e i risultati occupazionali. Southward e Kyzar (2017) hanno inoltre evidenziato che il completamento della scuola secondaria superiore e l'autodeterminazione sono fattori chiave che aumentano le probabilità di ottenere un impiego competitivo e che i risultati occupazionali raggiunti un anno dopo il termine della scuola sono un forte indicatore di risultati occupazionali a lungo termine.

Infine, uno studio recente di Sigstad e Garrels (2023), basato su interviste a giovani con disabilità intellettiva lieve ha identificato come elementi importanti durante la transizione i tratti psicologici, le caratteristiche personali e i fattori ambientali. In particolare, sono stati evidenziati come fattori personali influenti nella transizione gli elementi costitutivi dell'autodeterminazione e delle competenze trasversali. Inoltre, tra i fattori ambientali sono stati inclusi il supporto dei genitori/famiglia, il supporto della rete più ampia, la collaborazione tra scuola e luogo di lavoro, un ambiente di lavoro inclusivo e accomodamenti individuali sul posto di lavoro.

Le famiglie svolgono un ruolo fondamentale in questo processo, non solo come sostenitrici ma anche come intermediari tra il giovane, le istituzioni educative e il mondo del lavoro. Tuttavia, le loro esperienze e percezioni sono influenzate da molteplici fattori, inclusi i sistemi di supporto disponibili, le politiche educative e lavorative, e le barriere sociali e culturali esistenti. Le esperienze delle famiglie spesso riflettono le difficoltà nel navigare attraverso un sistema burocratico complesso e frammentato. Molte famiglie riportano una mancanza di coordinamento tra le scuole e i servizi di collocamento, con una preparazione inadeguata per affrontare il mondo del lavoro. Spesso, i giovani con disabilità intellettiva non ricevono una formazione professionale adeguata alle loro capacità e potenzialità, rendendo difficile il loro inserimento nel mercato del lavoro. Le famiglie lamentano inoltre una carenza di risorse e di personale qualificato che possa offrire un orientamento e un supporto personalizzato durante il processo di transizione (Gauthier-Boudreault et al., 2017).

## **METODOLOGIA**

Il presente studio fa parte di un progetto più ampio, proposto dall'Università di Trieste e cofinanziato dalla Fondazione Colonna di Trieste; esso aveva l'obiettivo generale di analizzare i fattori che impattano sulla transizione all'età adulta di giovani con disabilità intellettiva (DI). In questo articolo vengono riportati solo i risultati relativi all'indagine qualitativa sul tema dell'inclusione lavorativa.

Obiettivo specifico della parte di ricerca che si va qui a illustrare era esplorare le esperienze delle famiglie nell'inclusione lavorativa dei giovani con DI.

Per raggiungere l'obiettivo, si è scelto di utilizzare un disegno qualitativo, centrale per la comprensione approfondita delle esperienze dei genitori.

Questo studio include pertanto le esperienze di 18 genitori (17 madri e 1 padre) di giovani adulti con disabilità intellettiva (età compresa tra i 17 e i 35 anni).

Lo strumento utilizzato è l'intervista individuale semi-strutturata, attraverso la quale sono stati esplorati i temi delle esperienze di transizione scuola-lavoro e inclusione lavorativa.

Il consenso informato scritto è stato chiesto ad ogni partecipante prima dell'inizio di ogni intervista. Tutte le interviste sono state audio-registrate, trascritte verbatim e anonimizzate. Per garantire l'anonimato, tutti i nomi impiegati sono fittizi.

La raccolta dati è avvenuta fra giugno 2023 e aprile 2024.

Le interviste sono state analizzate utilizzando il software NVIVO (tredicesima edizione).

La analisi tematica riflessiva (Braun e Clarke, 2019) è stata impiegata per identificare e organizzare i pattern di significato presenti nei dati. Il processo di analisi è iniziato con

una lettura approfondita delle trascrizioni per familiarizzare con i dati raccolti. Per preservare le prospettive degli intervistati, ogni trascrizione è stata inizialmente codificata in modo induttivo. I codici generati sono stati successivamente raffinati attraverso discussioni tra le due autrici. Una volta raggiunto il punto in cui non emergevano più nuovi codici, i dati concettualmente simili sono stati raggruppati in sottocodici più ampi, coerenti con gli obiettivi della ricerca. In seguito, le autrici hanno concordato i codici comuni tra le diverse trascrizioni che meglio rappresentavano le esperienze di transizione dei partecipanti. I temi iniziali sono stati poi riesaminati in relazione all'intero insieme di dati e all'obiettivo specifico di questo studio. Infine, i temi sono stati ulteriormente rivisti e definiti, con l'obiettivo di sintetizzare la storia emersa dai dati e rispondere alla domanda di ricerca in un'interpretazione finale scritta (Braun e Clarke, 2019).

Lo studio è stato approvato dal Comitato Etico dell'Università di Trieste.

## **RISULTATI**

L'inclusione lavorativa dei giovani con disabilità intellettiva richiede un approccio mirato e inclusivo, che purtroppo risulta spesso carente nel contesto scolastico attuale. L'orientamento lavorativo nelle scuole riveste un ruolo fondamentale nel guidare i giovani verso una carriera che valorizzi le loro capacità e soddisfi le esigenze del mercato del lavoro. Tuttavia, per molti studenti con disabilità intellettiva, l'assenza di un orientamento adeguato e di indicazioni specifiche su come sviluppare percorsi di inclusione lavorativa rappresenta una barriera significativa. Questa lacuna non solo limita le opportunità professionali per questi giovani, ma aumenta anche il carico emotivo e organizzativo per le loro famiglie, che spesso si trovano sole nel cercare soluzioni efficaci. Senza un orientamento strutturato e personalizzato, questi giovani rischiano di essere esclusi dal mercato del lavoro, con gravi ripercussioni sulla loro autonomia e sulla qualità della vita.

Le esperienze dei genitori intervistati mettono in evidenza come l'orientamento lavorativo fosse affidato a loro soltanto e dipendesse dalle loro personali capacità e conoscenze, senza che venisse loro offerto un supporto adeguato dalla scuola. Tuttora sembra mancare la possibilità di confrontare e scegliere, in base alle specifiche problematiche della persona, tra diverse strutture presenti nel territorio poiché è assente un orientamento da parte del sistema scolastico che funga da guida in queste scelte. I genitori intervistati si aspettavano che la scuola proponesse delle alternative e delle strategie per affrontare le difficoltà legate a un possibile inserimento lavorativo, fornendo delle opzioni, facendo delle proposte, ma spesso si trovavano nella posizione di dover essere loro a proporre alla scuola delle iniziative. Questo ribaltamento di ruoli genera un senso di abbandono che lascia i genitori dei ragazzi con DI nuovamente soli nel prendere decisioni e indirizzare le scelte.

Le esperienze analizzate mostrano un contesto scolastico percepito come impersonale, poco flessibile e attento alle specifiche necessità degli studenti con disabilità. Queste mancanze contribuiscono a creare un senso di insoddisfazione e frustrazione tra le famiglie, che avrebbero invece bisogno di un approccio più proattivo e collaborativo da parte dell'istituzione scolastica.

Nessuno dei ragazzi con disabilità intellettiva oggetto delle interviste ha ad oggi un impiego lavorativo. Questo è un problema che riflette una serie di criticità e inefficienze

del contesto scolastico e sociale in tema di inclusione lavorativa. Le ragioni di questa situazione sono complesse e variegata, ma convergono tutte verso un fallimento del sistema nel tradurre le iniziative teoriche in opportunità concrete e sostenibili di impiego.

Un primo fattore è riscontrabile nell'inefficacia degli stage/tirocini e delle borse lavoro. Per molti dei ragazzi con DI, gli stage e le borse lavoro, che avrebbero dovuto rappresentare un primo passo verso l'inclusione lavorativa, non hanno prodotto i risultati sperati. In teoria, queste esperienze dovrebbero fornire competenze pratiche, facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro e aiutare a creare una rete di contatti utili per il futuro impiego. Tuttavia, in molti casi, questi percorsi si sono rivelati inefficaci. Le cause possono essere diverse: un'inadeguata preparazione e supervisione, la mancanza di un vero collegamento tra l'attività svolta durante lo stage e le reali esigenze del mercato del lavoro, o ancora, l'assenza di un supporto post-stage che aiuti a capitalizzare l'esperienza acquisita.

Un secondo aspetto problematico è stato identificato dai genitori nei corsi "professionali non spendibili". Alcuni giovani con DI hanno seguito corsi professionali, sperando che questi potessero offrire loro una formazione pratica e spendibile nel mercato del lavoro. Tuttavia, la realtà si è rivelata diversa. Molti di questi corsi non erano strutturati in modo tale da non fornire competenze realmente utili e applicabili, e di conseguenza non hanno consentito ai ragazzi di poterli tradurre successivamente in opportunità lavorative concrete.

Infine, un terzo ostacolo è stato individuato nell'inaccessibilità dei servizi di inserimento lavorativo per la maggioranza dei ragazzi con DI oggetto delle interviste. Dalle esperienze esaminate, questi servizi, che dovrebbero facilitare il collocamento lavorativo delle persone con disabilità, si sono rivelati spesso fuori portata. In alcune situazioni, le famiglie hanno incontrato difficoltà nel navigare la burocrazia necessaria per accedere a tali servizi, oppure si sono scontrate con liste d'attesa troppo lunghe, che hanno reso inefficace ogni tentativo di inserimento. Inoltre, la mancanza di personale qualificato in grado di comprendere e rispondere adeguatamente alle esigenze specifiche dei ragazzi con disabilità intellettiva ha ulteriormente complicato l'accesso a queste risorse.

L'insieme di queste difficoltà ha portato a una situazione in cui nessuno dei ragazzi intervistati è riuscito a ottenere un impiego lavorativo. Questa realtà non solo rappresenta una sconfitta per i giovani con DI e le loro famiglie, ma ha anche implicazioni più ampie sul piano sociale ed economico. La mancanza di inclusione lavorativa priva i ragazzi con disabilità intellettiva della possibilità di acquisire indipendenza, autostima e un senso di appartenenza alla comunità. Allo stesso tempo, esclude dal mercato del lavoro una parte della popolazione che, con il giusto supporto, potrebbe contribuire positivamente alla società.

Per affrontare queste sfide, è necessario un cambiamento strutturale nel modo in cui vengono progettati e implementati i percorsi di inclusione lavorativa in un'ottica di progetto di vita. Ciò include una maggiore interazione tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro, una supervisione più attenta dei programmi di stage e borse lavoro, e l'accessibilità reale e concreta dei servizi di inserimento lavorativo per persone con DI. Solo attraverso un approccio coordinato e su misura sarà possibile

garantire a questi giovani la possibilità di entrare nel mercato del lavoro e costruire un futuro più inclusivo e sostenibile.

## CONCLUSIONI

Per migliorare il percorso di transizione scuola-lavoro per i giovani con disabilità intellettiva, è essenziale che le politiche pubbliche e i servizi di supporto siano più coordinati e accessibili. Le scuole dovrebbero collaborare strettamente con i servizi di collocamento e i datori di lavoro per creare percorsi di transizione personalizzati che tengano conto delle capacità e degli interessi dei giovani. Nella progettazione di esperienze di alternanza scuola-lavoro per studenti con disabilità intellettiva mancano indicazioni e linee guida precise su come sviluppare e verificare tali percorsi (Traina e Lascioli, 2023). La mancanza di linee guida e strategie a livello educativo per sviluppare percorsi di inclusione rappresenta un problema critico che non solo ostacola l'integrazione dei soggetti più vulnerabili, ma amplifica le disuguaglianze sociali esistenti. È quindi necessaria un'evoluzione degli strumenti di supporto per l'orientamento e l'inserimento lavorativo, fondamentali per promuovere il diritto all'autodeterminazione e garantire percorsi educativi efficaci.

Inoltre, è fondamentale sensibilizzare le comunità e i datori di lavoro sull'importanza dell'inclusione lavorativa e promuovere una cultura che valorizzi la diversità.

In conclusione, le esperienze e le percezioni delle famiglie nel percorso di transizione scuola-lavoro di giovani con disabilità intellettiva evidenziano la necessità di un supporto strutturato e personalizzato, oltre a una maggiore sensibilizzazione e inclusione da parte della società. Solo attraverso un approccio coordinato e inclusivo sarà possibile garantire a questi giovani l'opportunità di realizzare il proprio potenziale e di partecipare attivamente alla vita economica e sociale.

## BIBLIOGRAFIA

Braun V., Clarke V. (2019). Reflecting on reflexive thematic analysis. *Qualitative Research in Sport, Exercise and Health*, 11(4): 589–597. <https://doi.org/10.1080/2159676X.2019.1628806>

Cottini, L., Fedeli, D., Zorzi, S. (2016). *Qualità di vita nella disabilità adulta. Percorsi, servizi e strumenti psicoeducativi*. Erickson, Trento.

Gauthier-Boudreault C., Gallagher F., Couture M. (2017). Specific needs of families of young adults with profound intellectual disability during and after transition to adulthood: What are we missing?. *Research in Developmental Disabilities*. 66: 16-26. doi: 10.1016/j.ridd.2017.05.001

Gilson C. B., Carter E. W. (2016). Promoting social interactions and job independence for college students with autism or intellectual disability: A pilot study. *Journal of Autism and Developmental Disorders*, 46: 3583-3596.

Garrels, V., Sigstad, H. M. H. (2021). Employment for Persons with Intellectual Disability in the Nordic Countries: A Scoping Review. *Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities*, 34(4): 993–1007. doi:10.1111/jar.12880.

Legge 104/1992, “*Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*”. In: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1992-02-05;104!vig=>

Legge regionale F.V.G. 17/1994, “*Interventi per l’integrazione lavorativa delle persone handicappate*”. In: <https://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/xmllex.aspx?anno=1994&legge=17>

Legge 68/1999, “*Norme per il diritto al lavoro dei disabili*”. In: [https://www.lavoro.gov.it/sites/default/files/archivio-doc-pregressi/AreaLavoro\\_occupazione/Legge12marzo1999n68.pdf](https://www.lavoro.gov.it/sites/default/files/archivio-doc-pregressi/AreaLavoro_occupazione/Legge12marzo1999n68.pdf)

Decreto Legislativo 151/ 2015, “*Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183*”. In: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2015;151>

Legge 227/2021, “*Delega al Governo in materia di disabilità*”. In: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/12/30/21G00254/SG>

Legge regionale F.V.G. 16/ 2022, “*Interventi a favore delle persone con disabilità e riordino dei servizi sociosanitari in materia*”. In: <https://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/Indice-Lex.aspx?anno=2022&legge=16>

Martorell, A., Gutierrez-Recacha, P., Pereda, A., Ayuso-Mateos, J.L. (2008). Identification of Personal Factors that Determine Work Outcome for Adults with Intellectual Disability. *Journal of Intellectual Disability Research* 52 (12): 1091–1101. doi:10.1111/j.1365-2788.2008.01098.x.

Meacham, H., Cavanagh, J., Shaw, A., Bartram, T. (2017). Practices that Support the Employment and Social Inclusion of Workers with an Intellectual Disability. *Personnel Review* 46 (8): 1475–1492. doi:10.1108/PR-05-2016-0105.

Meltzer, A., Robinson, S., Fisher, K.R. (2020). Barriers to Finding and Maintaining Open Employment for People with Intellectual Disability in Australia. *Social Policy and Administration* 54 (1): 88–101. doi:10.1111/spol.12523.

MIUR (2014). *Linee guida nazionali per l’orientamento permanente*. In <https://www.miur.gov.it/documents/20182/6735034/linee%20guida%20orientamento-signed.pdf/d02014c6-4b76-7a11-9dbf-1dc9b495de38?version=1.0&t=1672213371208>

Park, J., Bouck, E. (2018). In-school Service Predictors of Employment for Individuals with Intellectual Disability. *Research in Developmental Disabilities* 77: 68–75. doi:10.1016/j.ridd.2018.03.014.

Sigstad H. M. H., Garrels V. (2023). Which success factors do young adults with mild intellectual disability highlight in their school-work transition?. *European Journal of Special Needs Education*, 38(4), 573-587.

Southward, J. D., Kyzar, K. (2017). Predictors of Competitive Employment for Students with Intellectual and/or Developmental Disabilities. *Education and Training in Autism and Developmental Disabilities* 52 (1): 26–37.

Traina I., Andreoli M., Ghirotto L., Leader G. (2022). I programmi a sostegno della transizione al lavoro di giovani con disabilità intellettiva: una integrative review. *Education Sciences and Society*, 2:264–283. <https://doi.org/10.3280/ess2-2022oa14236>

Traina, I., Lascioli, A. (2023). Orientamento, sviluppo delle competenze lavorative e di vita indipendente per studenti e studentesse con disabilità. *Società italiana di pedagogia*, 677-680.